

Novità editoriali

Anche il «Corrierone» per vendere è costretto a... giocare

MILANO Si chiama «Replay», sarà abbinato ai biglietti perdenti delle lotterie nazionali, a cominciare da «Fantastico», è il gioco con cui il Corriere della Sera tenterà da gennaio di sferrare la controffensiva a Repubblica. Il meccanismo è semplice: ogni giorno il Corriere sortoggerà e pubblicherà quattro serie tra tutti i biglietti perdenti, che sono quasi 40 milioni, monte premi 10 milioni ogni volta. L'obiettivo dichiarato, riporta al giornale almeno 40 mila nuovi lettori. Anche la più antica e prestigiosa testata italiana, che ha sempre ostentato distaccata superiorità verso le varie lotterie, da «Bingo» a «Portofino», deve dunque piegarsi alle leggi del mercato? Pare proprio di sì. Anche se dalla redazione di via Solferino giungono soltanto mezza ammissioni, il gioco, è proprio il caso di dirlo, è fatto, anzi pare che da lunedì prossimo partirà già la campagna promozionale.

È l'ennesima battaglia della guerra editoriale tra Corriere e Repubblica. Quest'ultima, che negli ultimi tempi ha segnato il passo a Milano, fin in cantiere un aumento delle pagine di cronaca, da dodici a sedici, e intanto, dopo Firenze, c'è in vista l'apertura di pagine locali anche a Torino. Scalfari ieri non ha nascosto un pizzico di soddisfazione, la mossa del Corriere dovrebbe

per lo meno impedire ai concorrenti di rinfacciare a Repubblica il ricorso ai giochi per incrementare le vendite. Ma a Repubblica qualche timore ce l'hanno. La formula «una copia del Corriere e riceverete lo stesso» potrebbe rivelarsi una spina nel fianco. L'altro asso nella manica della Rizzoli avrebbe dovuto essere l'acquisto, come vicedirettore, di Livio Zanetti, protagonista negli anni 70 del grande boom diffusionale dell'Espresso. «Sono molto onorato, ma rimango qui» dice l'interessato.

Intanto ad agitare le acque nel mondo dell'editoria c'è anche Italia Oggi. Ieri pomeriggio il Comitato di redazione ha annunciato all'assemblea dei giornalisti che il direttore, Pier Luigi Magnaschi, era stato sostituito. Al suo posto è stato nominato l'ex vicedirettore del Messaggero Giuseppe Columba. Cinquantamila copie di venduto, due terzi in edicola e un terzo in abbonamento, il quotidiano non sta passando momenti felici, avendo cambiato in due anni di vita tre proprietari, dall'ipso al finanziere Cabassi, a Gardini, e altrettanti direttori.

La nomina del nuovo direttore dovrebbe coincidere con un processo di sinergia tra Italia Oggi e il Messaggero. Columba è stato il vice del direttore del quotidiano romano fino a ieri, chi più adatto di lui?

Sulla violenza sessuale niente querela di parte. In commissione alla Camera passa l'emendamento pci

La Dc irritata annuncia battaglia in aula. Anna Pedrazzi: «Migliorato il testo varato al Senato»

Si procederà d'ufficio anche per lo stupro in famiglia

La violenza sessuale è reato grave, che avvenga ad opera di estranei, che avvenga dentro la coppia: nei due casi il magistrato procederà d'ufficio. L'emendamento pci che abrogava il «doppio regime» voluto dal Senato è stato approvato ieri alla Camera, in commissione Giustizia. Bocciato il pacchetto di emendamenti dc che rimettevano sul piatto la questione pornografia.

MARIA SERENA PALIERI

ROMA. Tredici voti a favore, di Pci, Dp, Sinistra indipendente. 12 voti contrari, di Dc, Msi, del radicale Melini. Astensione delle deputate verdi. Assenza «momentanea», dall'aula della commissione, della socialista Cappiello. Così, sul filo di lana, al quarto piano del palazzo di Montecitorio ieri pomeriggio alle sette è passato l'emendamento di cui era prima firmataria Livia Turco, e che abrogava il «doppio regime» per lo stupro dentro e fuori la coppia. L'emendamento pci ha battuto gli altri quattro presentati da diverse forze politiche. Soddistazione fra le file comuniste, con un pizzico di stupore per

ché, piuttosto seccato, commenta: «I comunisti hanno voluto troppo. Vorrà dire che in aula avranno battaglia vera e la legge dovrà ancora aspettare». Per lo scontro politico e di costume che s'era scatenato, per gli interventi pro e contro di «opinion makers» e di opinione femminile, questo era il nodo della legge che attirava maggiormente i riflettori. Calcolando quelle assenze e presenze, quei voti a favore e contrari, si nota come in commissione si siano riprodotti gli stessi slittamenti di «fronte» che sulla questione si erano registrati in Senato. Stavolta, però, per un filo, con esito contrario.

Altro punto caldo della discussione era costituito dal blocco di emendamenti dc che riproponevano la questione pornografia. Ma su questa faccenda dell'«atto osceno» riprodotto per via di giornali, film, tv, della pornografia cioè, che istigherebbe alla violenza, non ci sono state sorprese: si sono riprodotti gli schieramenti collaudati in dieci anni e la Dc si ritrovava so-

senza modifiche.

La relatrice della legge, Anna Pedrazzi, comunista, a questo punto si può permettere di dire che un'aula si va con un testo che è senza dubbio migliore di quello licenziato da palazzo Madama. Allude alla questione coppia, ma anche alla garanzia della libera espressione della sessualità fra immorenti che era stata «strappata» col voto martedì. Più irto da valutare, invece, il parere che, sempre lunedì, la commissione ha espresso sulla questione «abuso di autorità», che da possibile elemento costitutivo del reato di stupro è passato nell'elenco delle aggravanti. Cammino senza ostacoli, adesso, per la legge, prima del rinvio che i dc minacciano di far riesplodere in aula? Tempi tecnici per arrivare a un «sì» definitivo alla legge ieri sera c'erano: sul tappeto i restanti cinque articoli, con contese piuttosto procedurali, più che politiche, sulle «modalità del processo». Prudenza vuole che ci si aspetti qualcosa per martedì, quando, chiusi i lavori del congresso del Pci, la commissione riprenderà la discussione.

NEL PCI
Iniziativa di oggi. M. D'Alema, Pisa; P. Fassino, Cosenza; G. Pellicani, Roma; G. Quercini, Siracusa; L. Turco, Roma (sez. Esquilino); R. Zangheri, Verbania; T. Arista, Sesto Fiorentino (Fl); A.M. Carloni, Urbino; G. Labate, Firenze; M. Magno, Crema; C. Morga, Roma (sez. Alberone); R. Musacchio, Perugia; D. Novelli, Sassuolo e Modena; L. Pettinari, Bolzano; W. Veltroni, Roma (sez. Donna Olimpia); L. Violante, Bologna.



Non dirmi il tuo nome. Lo leggerò nei tuoi occhi o nei riflessi del mio bicchiere.



Piccoli attimi, nel fine perlage.

Aeroporto di Bracciano

Non cede alle «avances» di un maresciallo. Licenziata dalla mensa

ROMA Non è stata «carina» con il suo superiore ed ha perso il posto di lavoro presso la mensa ufficiali e sottufficiali dell'aeroporto di Vigna di Valle, vicino a Bracciano. La donna, A.D., ha respinto il pesante «corteggiamento» del maresciallo responsabile del servizio e, puntuale, le è arrivato il licenziamento. Ma non ha tacuito e ha denunciato l'episodio alla Procura della Repubblica di Roma, insieme a S.F., un'altra donna che si è vista negare l'impiego per essersi rifiutata di cedere alle «avances» del militare.

A.D. e S.F. hanno denunciato anche una caposquadra della ditta che ha in appalto il servizio di pulizie alla mensa. La donna avrebbe tentato più volte di convincerla a sottostare al ricatto del maresciallo. La squallida storia sarebbe iniziata, secondo la denuncia presentata dall'avvocato Andreozzi, legale delle due donne, quando A.D., sposata e con due figli, ha chiesto di poter cambiare il turno di lavoro. La risposta, arrivata tramite la caposquadra, è stata chiara: o A.D. cedeva alle voglie del sottufficiale, oppure non avrebbe avuto nessuna possibilità di spostare il turno.

A.D. non c'è stata, ma il maresciallo non si è arreso. Per indurla a cedere, con argomenti più convincenti, ha minacciato di farle perdere il posto alla scadenza dell'appalto della ditta per cui lavorava. E come promette, così mantiene. A.D. è l'unica dipendente della ditta di pulizie che non viene riassunta con il nuovo appalto.

A questo punto subentra S.F., che si fa avanti per chiedere il posto di A.D. rimasto libero. La storia si ripete. Il maresciallo e la caposquadra, che fa da sua portavoce, questa volta non minacciano, blandiscono. Basterebbero poche ore, sole poche ore da cancellare dalla mente subito dopo, e il lavoro tanto cercato sarebbe diventato una realtà. Ma anche S.F. non cede e non viene assunta.

Per un caso fortuito, le due donne scoprono di essere state vittime dello stesso volgare ricatto. In due è più facile essere credute, è più facile non dover subire insinuazioni del tipo «magari lo ha provocato». Così A.D. e S.F. si sono rivolte alla Camera del lavoro ed è partita la denuncia. I loro mariti, messi al corrente dell'accaduto, hanno cercato di ottenere ragione dalle autorità militari. Sono andati a parlare con il colonnello, comandante dell'aeroporto di Vigna di Valle. Ma, finora, la loro protesta non ha avuto nessun risultato. □ Ma.M.

Ecco a chi si rivolge la proposta del ministro Cirino Pomicino

L'identikit del «prof part time» E' donna, ha 30 anni, insegna al Nord

Part-time per gli insegnanti, come per tutti gli altri statali. La proposta, che andrà in discussione al Senato dopo essere stata approvata alla Camera, dovrebbe piacere al 17% della categoria, (nella Cee da tempo si può scegliere il part-time) stando ai dati dell'ultima ricerca sul campo. Chi opterà per la soluzione meno lavoro, meno salario, potrà poi sempre far marcia indietro.

ROSANNA LAMPUGNANI

ROMA. Sono donne di circa trent'anni, prevalentemente settentrionali, docenti di scienze o di lingua straniera le più interessate al part-time nella scuola. Ma la percentuale del corpo docente disposto a lavorare meno per un salario ridotto è comunque inferiore al 20%. Non sarà dunque un problema per il governo organizzare questa fetta del pubblico impiego, quando il progetto di legge sul tempo parziale per gli impiegati dello Stato verrà definitivamente approvato e quando, entro i tre mesi successivi, la presidenza del Consiglio dovrà rigettare la normativa d'attuazione. Insomma, non dovrebbero esserci una fuga di insegnanti dalle scuole: perché affetti dal doppio lavoro o dal lavoro casalingo o, perché no, dal dolce far niente. Il condizionale è d'obbligo in questo caso perché le cifre e percentuali che forniamo non sono aggiornate (né il ministero della Funzione pubblica ha



Paolo Cirino Pomicino

preparato il suo disegno di legge sulla base di dati certi), si riferiscono al 1984, sono contenute negli annali della Pubblica Istruzione ed editi in un agile volumetto dal titolo «Part-time e full-time per i docenti». La nuova normativa sul tempo parziale è stata approvata in prima istanza alla Camera. E' suddivisa in dodici articoli, di cui il settimo è quello fondamentale. Vi si legge che le amministrazioni dello Stato possono costituire rapporti di lavoro a tempo parziale. Le prestazioni di servizio non possono essere inferiori, di norma, al 50% dell'orario di lavoro stabilito dai contratti degli otto comparti che compongono il pubblico impiego. Si specifica anche che il numero degli addetti a tempo parziale dovrà essere in rapporto alle dotazioni organiche e che le amministrazioni dello Stato concorderanno con i sindacati maggiormente rappresentativi a li-

proprio così nella scuola? La domanda la rivolgiamo alla neosegretaria della Cgil di categoria romana, Patrizia Sentinelli, che fino a qualche mese era docente in un istituto tecnico, e che quindi conosce bene, dal di dentro, i problemi della scuola e degli insegnanti. «Nella nostra categoria, femminile al 75%, il part-time non è mai stato visto come una garanzia per le donne, tesi legata al tema della flessibilità dell'orario. Diciamo che è un pezzo della battaglia per rendere il lavoro meno faticoso, ma senza per questo diminuire la qualità. Vale a dire che il tempo ridotto può consentire sì a molti di svolgere un'altra attività, ma anche ad altri di organizzare in modo diverso la propria professionalità». Oggi, è noto, gli insegnanti delle elementari lavorano 24 ore settimanali, quelli delle secondarie 18 ore «frontali», come viene definito l'orario di cattedra, a cui si devono aggiungere 80 annuali per attività collegiali, da cui però è esclusa l'attività di programmazione di progetti didattici particolari.

Torniamo ai dati della ricerca dell'84. Emerge innanzitutto una non accentuata diversificazione di interesse tra i sessi per il part-time: gli uomini lo preferiscono per il 13%, le donne per il 17%. Più aumenta l'età più decresce in generale l'interesse. Il part-time piace di più agli insegnanti di lingue straniere (20%) e di scienze (17%), ma chi batte

ENTE NAZIONALE PER L'ENERGIA ELETTRICA
Roma - Via G.B. Martini, 3

AVVISO AGLI OBBLIGAZIONISTI

PRESTITI OBBLIGAZIONARI CON INTERESSI SEMESTRALI INDICIZZATI E MAGGIORAZIONI SUL CAPITALE

Si rende noto che a norma del regolamento del sottindicato prestito, il valore della cedola e quello della maggiorazione sul capitale da rimborsare risultano i seguenti:

PRESTITO	Cedola		Maggiorazione sul capitale	
	pagabile il 1.7.1989	semestre 30.6.1989	valore cumulato al 1.7.1989	
1983-1990 indicizzato III em. (Joule)	7,5%	-2,055%	-8,810%	

Le specifiche riguardanti la determinazione dei valori di cui sopra vengono pubblicate sulla Gazzetta Ufficiale.

Però...

queste cinture di sicurezza Fiat! Originali, collaudate, omologate. E adesso te le montano anche gratuitamente!

La tua auto merita una cintura di sicurezza omologata Fiat. Perché è progettata e collaudata all'origine per garantirti la massima efficienza ed affidabilità. Fiat, oggi, fa ancora di più: fino al 31 dicembre 1988 i Concessionari e le Succursali ti offrono tutta la loro esperienza ed il servizio più qualificato per il **montaggio gratuito** delle cinture di sicurezza Fiat.